

MOSTRA Gli studenti del Liceo leopardi hanno guidato la visita dentro lo spazio recuperato dalla famiglia Rusconi

La seconda vita dell'opificio di via Mazzucconi

LECCO (pew) Lunga vita all'ex opificio Oto e ai suoi preziosi 2.000 metri quadrati di superficie. Perché la storica fabbrica lecchese fondata verso la fine dell'800 da **Gabriele Rusconi**, e ancora di proprietà della famiglia, non si abbandoni a un sempre più graduale ma irreparabile abbandono. All'interno della propria kermesse di iniziative la Prima Vera Festa di Rancio ha affidato agli studenti del liceo Leopardi il temporaneo compito di animare lo stabile di via Mazzucconi, riqualificato come spazio laboratorio «Oto Lab», in attesa di un'identità definitiva. Il risultato è stata la mostra multimediale «4 x Oto» aperta al pubblico nel pomeriggio di sa-

bato con visite guidate ad opera dei liceali stessi. Attraverso scatti e proiezioni i visitatori sono stati accompagnati lungo quattro percorsi: acqua, anima, forme e prospettive. Il primo dedicato al lago e al Gerenzone, inossidabile protagonista del rione e solido sostegno per lo sviluppo industriale dell'intera città di Lecco. A seguire le testimonianze di fede rese terrene nelle tre chiese fulcro di Rancio. Da ultimo un percorso alla ricerca delle armonie formali del paesaggio e un altro sulle future prospettive di rigenerazione degli spazi industriali nel quartiere e non solo. In ricordo dei periodi d'oro dell'industria lecchese e in onore di investimenti futuri che possano essere altrettanto preziosi per la comunità. In una delle grandi sale si è voluta sottolineare l'importanza di dare

una seconda vita all'edificio con una serie di manichini dalle pose disparate. «Sono anime di ferro che riproducono le antiche attività del luogo» ha raccontato una delle studentesse guida. «Abbiamo voluto ripopolare questo ambiente come avrebbe potuto esserlo un tempo e come speriamo possa essere in futuro» ha spiegato.



Il pubblico che ha visitato l'ex opificio Oto



Peso:17%